

XXXXXXXX, 2 giugno 2005

Ing. XXXXX XXXXX

Tel +41

FAX

posta-e @bluewin.ch

Commissione tutoria regionale 14

Vicolo Muggiasca 1a

6501 Bellinzona

A coloro che sono coinvolti nel caso XXXXXX

Quello che segue è risultato di una mia profonda preoccupazione per la stasi in cui si trova il caso XXXXXXXX. Ho paura che se non mi faccio vivo il suo incarto essendo troppo pesante (3,5 kg) sarà archiviato.

Circa sei mesi fa, dopo aver ponderato le conseguenze, avevo maturato la decisione di sospendere l'assistenza giuridica messami a disposizione dall'avvocato Sebastiano Pellegrini causa costi.

La mia lotta per offrire a XXXXXXXX il meglio di quello che potevo e che la legge mi permetteva era arrivata al punto in cui mi sembrava di aver esaurito le porte sulle quali bussare. Qualche mese prima (per esattezza al 1. di settembre 2004) era stata emanata la sentenza da parte della *Commissione tutoria regionale* di Bellinzona in cui senza possibilità di effetto sospensivo era stato dato mandato al *Servizio medico-psicologico* di assistere XXXXXXXX nella sua disorientata ricerca del padre. La stessa prevedeva nella parte risolutiva (punto 1) un rapporto stillato da parte del *Servizio medico-psicologico* entro tre mesi (dicembre 2004).

Dopo essere stato convocato da dott. Donato Gerber, direttore del detto servizio, e dopo che lui mi aveva assicurato che il minore era "in buone mani", che la madre del bimbo era stata già convocata, e dopo che il dottore aveva anche convocato mia figlia XXXXXXXX, mi sentivo tranquillizzato e rassicurato che le cose alla fine avevano preso un corso positivo per il bimbo e naturalmente per me come padre. A quel punto decisi di sospendere l'assistenza giuridica.

A contribuire alla decisione di "ritirarmi" c'è stato un altro fattore molto importante. La mia lotta morale per offrire a XXXXXXXX un'infanzia più consona alla normalità si è gemellata anche con la lotta legale la quale ebbe inizio nel 2000.

Da quella data ad oggi, citando la *Commissione tutoria regionale* di Bellinzona, si erano accumulati più di 3,5 kg d'incarto. Il mio contributo al peso era notevole, al punto tale che sicuramente a più di una persona e a qualche ufficio avevo procurato fastidio e magari anche imbarazzo per le mie poco ovattate esternazioni. Mi sono detto, maturando la decisione di "ritirarmi", che era ora di lasciare che le cose "si facessero da sole". Le giuste istituzioni si sono prese incarico delle giuste decisioni. Lasciamoli lavorare, in tanto se io sono impotente, le istituzioni non lo saranno. Qualche inerzia burocratica qua e là, ma XXXXXXXX l'avrebbe spuntata. La *Commissione tutoria regionale* di Bellinzona avrebbe avuto tempo di ponderare bene sull'incarico del *Servizio medico-psicologico* e l'imminente rapporto sul quale basare le prossime decisioni per la tutela del piccolo. L'*Autorità di vigilanza sulle tutele* da parte sua era stata rassicurata della risolutezza nel procedere da parte della *Commissione tutoria regionale* di Bellinzona. In sostanza, tutti contenti, ognuno pacificato e rassicurato dell'opera altrui. Ultimo, ma non per questo meno importante il curatore, sig. Franco Lazzarotto sicuramente avrebbe "tirato il fiato" essendo stato incessantemente "disturbato" da parte mia. Insomma, avrebbe agito in maniera più tranquilla, più indipendente nello svolgere la sua preziosa funzione di curatore dovuta ad anni d'esperienza con bambini/ragazzi.

Mi è stato assicurato che era mio diritto sapere tutto ciò riguardava il bimbo, che sarei stato tenuto informato sull'andamento del suo sostegno psicologico e che nessuna decisione "importante" avrebbe potuto essere intrapresa senza che il padre fosse almeno informato.

Ma il padre si è ritirato dalla scena, non c'è più, non si interessa più, praticamente non esiste più. Allora è proprio vero quello che alcuni ritenevano: Il sig. XXXXXXXX non è proprio un bravo padre, al bimbo procura soltanto guai: gli offre da mangiare cibo condito con aglio, lo porta in riva al fiume dove ci sono acque pericolose, lo fa addirittura salire sulla Vespa e gli permette di effettuare i salti dal trampolino in piscina. Quando c'è il bisognino da fare, il papà lo invoglia di defecare in casa di lui, ma XXXXXXXX non può perché i bisogni si devono fare solamente in casa della mamma. "Il minore non può pernottare in casa del papà perché non ha mai dormito lì finora" (ndr. avv. Ferrari).

Io non accuso nessuno di avere voluto tenere lontano XXXXXXXX da suo padre, per amor del cielo, ma quello sul quale punto il dito è l'ipocrisia di tutti coloro coinvolti in questa impresa. Non si può pubblicamente enunciare che: "L'unica mia preoccupazione è la felicità del bambino, a me non interessano assolutamente gli adulti (madre e padre si sottintende)". Non si può pretendere di tutelare i diritti di un minorenne quando la mera parola "diritto" è una farsa (vedi diritto di visita). Non è corretto che le relazioni della maggior parte di quelli coinvolti in questa faccenda si possono tracciare fino alla tavola della casa dei signori XXXXXXXX: avv. Ferrari, avv. Marone, sig. Lazzarotto. È inutile affermare che qui l'imparzialità ha perso la sua ragione etimologica.

A coloro che hanno lottato per questo stato di cose non resta che gioire, naturalmente coprendosi con il velo del rammarico e della falsa tristezza. Ma queste stesse persone devono essere consapevoli che è in processo, per il bimbo, uno stato mentale irreversibile che niente e nessuno potrà mai invertire: la mancanza della figura maschile e soprattutto paterna.

Saluti

XXXXXXXX

Copia p.c.: Autorità di vigilanza sulle tutele, Residenza governativa, 6500 Bellinzona
Dott. Donato Gerber, c/o Servizio medio-psicologico, vicolo Sottocorte 4, 6500 Bellinzona
Franco Lazzarotto, via alla Sertà 28, 6517 Arbedo
Avv. Gabriele Ferrari, studio Ferrari Partner, Corso S. Gottardo 57, c.p. 2264, 6830 Chiasso
Avv. Sebastiano Pellegrini, via Nosedà 2, c.p. 101, 6850 Mendrisio
Scuola elementare Molinazzo, Ai maestri Lorenza Vacchia e Claudio Tettamanti, 6500 Bellinzona